

## **Intervento di Sohrab, rifugiato dall'Afghanistan accolto dal Centro Astalli in occasione dell'inaugurazione del Centro Matteo Ricci, presso il Centro Astalli.**

Roma - 4 febbraio 2019

Buongiorno Presidente, buon giorno a tutti i presenti.

Sono Sohrab, ho 25 anni. Sono rifugiato in Italia. Sono nato in Afghanistan.

Ho lasciato mia madre quando avevo 14 anni, ho attraversato molti paesi da solo, con i trafficanti e con altri bambini conosciuti in cammino.

Ho fatto il viaggio che fanno tanti afgani come me, costretti a scappare da un paese in cui la guerra non è mai finita davvero.

Sono arrivato in Europa con un gommone carico di persone partito dalla Turchia e arrivato in Grecia.

In Grecia sono finito per la prima volta in carcere. Dopo ho provato a scappare tante volte: dentro o sotto un camion, sopra la cabina del guidatore. Venivo sempre fermato e rimandato indietro.

Dopo tanti tentativi falliti ho deciso di provare a uscire dalla Grecia via terra: Macedonia, Serbia, Ungheria, tanti confini, tanti Paesi, tanti rifiuti. Ho conosciuto tante prigioni diverse, ho conosciuto la paura.

E poi ancora dall'Ungheria all'Austria, dall'Austria alla Germania, dalla Germania all'Italia. Sempre a piedi. Ho imparato ad orientarmi con il sole e una mappa di carta, poiché allora non era facile avere un gps. In viaggio ho imparato a comunicare in inglese.

Poi finalmente l'Italia.

Qui ho chiesto asilo politico. A Roma non mi hanno messo in carcere, mi hanno accolto in un centro per i rifugiati.

In sei mesi ho imparato l'Italiano. In tre anni ho preso la licenza media e il diploma di scuola superiore.

Dopo il diploma ho vinto una borsa di studio all'Università. Da poco più di un mese sono un Ingegnere meccanico, laureato a La Sapienza.

Ora mi sono iscritto al corso di laurea specialistica e vivo in una comunità religiosa che mi ospita: ho una stanza, del cibo e soprattutto la tranquillità necessaria per studiare.

Questo è molto importante per me. Il progetto d'integrazione che sto portando avanti grazie a tante persone di buona volontà mi fa credere che il mio futuro sia qui, che potrò essere utile a questo paese che mi ha dato un'opportunità. Dopo tanti rifiuti, in Italia per la prima volta mi sono sentito accolto.